

Domenica delle Palme

1 aprile 2012

Introduzione

Per celebrare il Mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù dobbiamo purificare il nostro cuore, altrimenti saremo solo spettatori e non riusciremo a comprendere nulla di quanto Gesù ci testimonia in questa Settimana Santa.

Dobbiamo vincere la tentazione umana di fare un calcolo, come fa Giuda, per fare nostra la logica di Maria, che nei confronti di Gesù compie un gesto d'amore.

Letture del vangelo secondo Giovanni

(Gv 11,55-12,11)

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Letture del vangelo secondo Giovanni

(Gv 12,12-16)

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina. I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

Omelia

La liturgia romana della Domenica delle palme legge per intero il racconto della Settimana Santa; la liturgia ambrosiana invece ci propone due pagine del vangelo che sono due quadri, due insegnamenti preziosi per vivere il mistero pasquale.

La prima scena è quella che dà il nome alla stessa domenica caratterizzata dalla processione delle palme, che ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. L'altra scena è quella dell'unzione di Maria a Betania.

Per non rimanere semplici spettatori, per non rimanere scandalizzati di fronte alla passione e alla morte di Gesù, per entrare nel mistero pasquale che rivivremo questa settimana dobbiamo tenere presente entrambe le pagine evangeliche, entrambi gli insegnamenti.

L'entusiasmo, l'euforia che talvolta si scatena nei confronti di Gesù non basta ad affrontare lo scandalo della croce, non è sufficiente a farci rimanere con Gesù, cioè ad essere veramente suoi discepoli.

All'indomani della sua elezione papa Francesco ha celebrato la Messa con i cardinali e ha detto che siamo cristiani solo quando confessiamo la croce, solo quando la fede ci porta ad accettare lo scandalo della croce. Papa Francesco ha avuto il coraggio di affermare, davanti ai cardinali che *“quando confessiamo un Cristo senza la croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo vescovi, preti, cardinali, papi, ma non discepoli del Signore”*.

L'euforia della gente che acclama Gesù come Messia, come inviato da Dio, svanisce in fretta quando bisogna comprometersi dichiarando la propria scelta a favore di Gesù. La mattina di venerdì sotto il balcone di Pilato la stessa gente, per paura dei Giudei, dice il vangelo, griderà il nome di Barabba, liberando così un assassino, un ladrone, al posto di Gesù.

Se cerchiamo di evitare o nascondere la croce siamo "mondani" dice papa Francesco, cioè siamo come la gente incline ai facili entusiasmi, come i tifosi, che si infiammano e dimenticano in fretta, ma soprattutto non vanno in campo. Essere discepoli di Gesù, invece, vuol dire non stare semplicemente a guardare, ma giocare, schierarsi decisamente dalla parte di Gesù con tutte le conseguenze che una scelta comporta.

Il vangelo di Giovanni ci mette in guardia da un altro possibile comportamento sbagliato e ci spiega che soltanto chi ama può accettare il mistero di un Dio che sacrifica suo figlio.

Giuda esprime la mentalità umana facile a fare subito dei calcoli, dei ragionamenti, delle critiche sul comportamento degli altri, a nascondere i propri interessi dietro a parvenze umanitarie, l'attenzione ai poveri. Maria invece, la sorella di Lazzaro, vive il gesto dell'unzione in totale abbandono perché chi ama non ragiona, non fa calcoli, consegna tutto all'amato. L'unguento è prezioso, costa molto, e viene sacrificato persino il vasetto, il recipiente viene rotto, dice il vangelo. Chi ama non sente il bisogno di trattenere niente per sé, per domani, per un'altra volta. Esiste solo il presente e il desiderio di amare con tutto se stessi, con tutto il cuore, la propria vita.

Se questo è il nostro modo di ragionare, allora potremo capire quello che Gesù ha fatto per noi. Capiremo che la croce non è la morte alla quale gli avversari condannano Gesù, è invece il dono di chi ci ama fino a donare tutto se stesso per noi.

Il Signore ci conceda di sacrificare quanto secondo la logica mondana appare oggi più prezioso, il tempo, per consegnarlo alla meditazione della grande opera che Gesù ha compiuto.

Viviamo la gioia, la speranza, l'entusiasmo che l'elezione di Papa Francesco ha suscitato nei nostri cuori, ma al tempo stesso domandiamoci che cosa io sono chiamato a vivere per essere veramente discepolo di Gesù, per imparare anch'io a confessare la croce, a vivere la logica dell'amore.

Preghiere dei fedeli

Purifica Signore il nostro cuore da attese e domande futili, perché possiamo celebrare con cuore nuovo, in questa settimana santa, i misteri della nostra redenzione, Ti preghiamo

Capita anche a noi di passare in fretta dai facili entusiasmi alle delusioni nei confronti di Dio, quando non si manifesta nel modo che ci aspettiamo. Rendici forti e perseveranti nella comunione con Te, anche quando non comprendiamo la tua logica, e senza lasciarci condizionare dall'opinione degli altri, Ti preghiamo

Anche oggi il calcolo, la logica del ragionamento, rischia di allontanarci da Te che sei mosso nel tuo agire dall'amore verso il Padre. Aiutaci a contemplare in silenzio quanto è grande il tuo amore che ci riveli con la tua morte in croce, Ti preghiamo

Introduci nella Gerusalemme celeste i nostri fratelli defunti perché possano risorgere dopo aver condiviso con te la sofferenza e la morte, Ti preghiamo